

# RELAZIONE PAESAGGISTICA

## DATI DEL PROGETTISTA

Cognome e Nome	FAVOTTO SARA				
codice fiscale	FVT SRA 73H65F443Z				
nato a	MONTEBELLUNA	prov.	TV	stato	ITALIA
nato il	25.06.1973				
residente in	TREVIGNANO	prov.	TV	stato	ITALIA
indirizzo	VIA CASTELLO n. 9/A			C.A.P. 31040	
con studio in	TREVIGNANO	prov.	TV	stato	ITALIA
indirizzo	VIA CASTELLO n. 9/A			C.A.P.	31040
Iscritto all'ordine/collegio	ARCHITETTI	TREVISO	_____	al n.	A1992
Telefono					cell. 347.2597212
posta elettronica certificata	sara.favotto@archiworldpec.it				

**N.b.** I dati del progettista coincidono con quelli già indicati, nella sezione 2 dell'Allegato "Soggetti coinvolti", per il progettista delle opere architettoniche

## DICHIARAZIONI

Il progettista, in qualità di tecnico asseverante, preso atto di assumere la qualità di persona esercente un servizio di pubblica necessità ai sensi degli articoli 359 e 481 del Codice Penale e consapevole delle penalità previste in caso di dichiarazioni mendaci o che affermano fatti non conformi al vero, sotto la propria responsabilità

### DICHIARA

## QUADRO 1

**Nota bene: la compilazione di questo quadro e' obbligatoria per tutte le tipologie di opere soggette al rilascio di autorizzazione ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/04 e ss.mm. (opere e/o interventi il cui impatto paesaggistico è valutato mediante una documentazione semplificata (1) e non (8))**

1) RICHIEDENTE (2)

DAL ZOTTO SRL

Le sezioni e le informazioni che possono variare sulla base della diversa legislazione regionale sono contrassegnate con un asterisco (\*).

persona fisica     società     impresa     ente

## 2) TIPOLOGIA DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO (3):

Intervento e lavori che consistono in:

AMMODERNAMENTO IMPIANTO LAVORAZIONE GESSO TRAMITE UTILIZZO VOLUME AUTORIZZATO IN VIA DI ESECUZIONE (SILOS), IN ADEGUAMENTO A PARERE DEL GENIO CIVILE DEL 28.02.2022 PROT. 9151 E DEL COMUNE DI CROCETTA M.LLO DEL 02.03.2022 PROT. 2599, PER GLI INTERVENTI CONFERMATI DAL GENIO, CON MODIFICA PERIMETRO AREA GENERALE DEDICATA A IMPIANTO RIFIUTI E QUANTITA' DI LAVORAZIONE E CONSEGUENTE ADEGUAMENTO EDILIZIO E ARCHITETTONICO-AMBIENTALE AREE SCOPERTE E VASCHE IN VARIANTE A PC 2010-092-01 DEL 11/05/2018 E IN MODIFICA AUTORIZZAZIONE UNICA N. 583 DELIBERA DEL 18/01/2014 PROT. 136739

Classificazione tipologia intervento:

documentazione necessaria per rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica Ordinaria da parte del Comune ai sensi art. 146 del D.Lgs. 42/2004 se l'intervento ricade in zona sottoposta a tutela e altera i luoghi o l'aspetto esteriore degli edifici

I dati geometrici dell'immobile oggetto di intervento sono i seguenti (vd. tavola 1):

		stato di autorizzato	progetto
superficie lorda di pavimento (s.l.p.)	mq		
superficie coperta (s.c.)	mq	4804,57	4804,57
volume	mc		
numero dei piani	n		
Altezza	m		

## 3) OPERA CORRELATA A:

edificio                                       area di pertinenza o intorno dell'edificio                                       lotto di terreno  
 strade, corsi d'acqua                       territorio aperto  
 altro: *IMPIANTO PER LA LAVORAZIONE DEGLI INERTI E DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI E RELATIVE AREE SCOPERTE*

## 4) CARATTERE DELL'INTERVENTO:

temporaneo o stagionale                       permanente:                       a) fisso (impianto)  
 b) rimovibile

## 5.a) DESTINAZIONE D'USO del manufatto esistente o dell'area interessata (se edificio o area di pertinenza):

altro: *produttiva per la lavorazione degli inerti e di recupero rifiuti non pericolosi*

## 5.b) USO ATTUALE DEL SUOLO (se lotto di terreno):

urbano                       agricolo                       boscato                       naturale non coltivato  
 altro: *produttivo per la lavorazione degli inerti e recupero rifiuti non pericolosi*

## 6) CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'INTERVENTO E/O DELL'OPERA:

- |  |  |   |  |
|--|--|---|--|
| <input type="checkbox"/> centro storico      | <input type="checkbox"/> area urbana           | <input checked="" type="checkbox"/> area periurbana | <input type="checkbox"/> territorio agricolo |
| <input type="checkbox"/> insediamento sparso | <input type="checkbox"/> insediamento agricolo |   | <input type="checkbox"/> area naturale       |

## 7) MORFOLOGIA DEL CONTESTO PAESAGGISTICO:

- |  |  |   |
|--|--|---|
| <input type="checkbox"/> costa (bassa/alta)    | <input type="checkbox"/> ambito lacustre/v allivo    | <input type="checkbox"/> pianura versante (collinare/montano) |
| <input type="checkbox"/> altopiano/promontorio | <input checked="" type="checkbox"/> pianura v alliva | <input type="checkbox"/> terrazzamento crinale                |

## 8) UBICAZIONE DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO:

ubicazione stradale Via della Ghiaia

scala piano C.A.P. 31035

ubicazione catastale Catasto terreni  
Comune di Crocetta del Montello  
Foglio 11 MM. 1570 e 1571 (ex 1502), 69, 599, 600, 1303 (ex 605/b), 1434, 309, 310, 1482, 1512, 1526, 1705 (ex 1514 e ex 1533), 1504, 1507, 1483, 1498, 1501, 1500, 1634 (ex 1516), 1521, 1495, 1522, 1508, 1524, 1535, 1396, 1528, 1529, 1530, 1510  
e Foglio 9 MM. 91 (sottolineati quelli oggetto di intervento)

Se ricadente in area urbana dev e essere riportato:

- a) estratto stradale con indicazione precisa dell'edificio, via, piazza, n. civico se ricadente in territorio extraurbano o rurale
- b) estratto CTMG/ORTOFOTO (allegare le cartografie richieste su appositi elaborati grafici in formato A4 o ridotti ad esso mediante piegatura)
- c) estratto tavola P.I. e relative norme che evidenzino: l'edificio o sua parte; area di pertinenza/il lotto di terreno; l'intorno su cui si intende intervenire
- d) estratto degli strumenti di pianificazione paesistica quali P.U.T.; P.T.C.P.; P.I. che evidenzino il contesto paesaggistico e l'area dell'intervento (allegare le cartografie richieste su appositi elaborati grafici in formato A4 o ridotti ad esso mediante piegatura)

Sulla cartografia l'edificio/area di intervento devono essere evidenziati attraverso apposito segno grafico o coloritura.

**Per la documentazione cartografica si faccia riferimento all'elaborato:**

**Allegati alla relazione paesaggistica R1 (ADEGUAMENTO)**

(ai sensi D. Lgs. 42/2004 e D.P.R. 31/ 2017)

Il Piano degli Interventi di riferimento individua l'area come:

prevalentemente in ZTO D2 artigianale di completamento per la lavorazione degli inerti (art.31 NTO del PI vigente), ossia area ad est, con sviluppo da nord a sud. Comprende le parti di territorio destinate alla lavorazione degli inerti, ubicate nella porzione nord-orientale del capoluogo comunale (Via della Ghiaia), per le quali il PAT persegue la finalità di miglioramento della qualità territoriale.

Parzialmente in ZTO E1 ambientale, per le aree comprese tra la zona per la lavorazione degli inerti di cui sopra e la viabilità di recente realizzazione (via della Ghiaia), già oggetto di SUAP in Variante al PRG confermato (art. 37 NTO del PI vigente), e per le aree demaniali in concessione d'uso ad est della zona territoriale omogenea D2. Comprende gli ambiti di maggior pregio naturalistico e paesaggistico del territorio comunale, in ambito esterno al Piano di Area del Montello, e nella fattispecie specifica aree adiacenti e interne ai Siti Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) del Piave.

Tutta l'area produttiva infatti, e gran parte di quella agricola, fatta eccezione per porzioni prossime a via della Ghiaia, è normata dall'art. 67 delle NTO vigenti in quanto ricadente

sia in Sito di Importanza Comunitaria (SIC), sia in Zona di Protezione Speciale (ZPS). L'intera superficie (in parte edificata prevalentemente con impianti e in parte scoperta) ricade all'interno del vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 corsi d'acqua (Art. 142, lett. c) - Ex L. 431/1985. (art. 64 NTO), ossia i vincoli paesaggistici sui corsi d'acqua individuati ai sensi dell'Art. 142, comma 1, lett. c) D.Lgs 42/2004 (ex L. 431/1985) e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna, ad esclusione delle aree che erano delimitate negli strumenti urbanistici, ai sensi del DM2 aprile 1968, n. 1444 come ZTO A e B alla data del 27 giugno 1985 (D.Lgs n. 312): nella fattispecie il fiume Piave. L'autorizzazione paesaggistica è prescritta per l'esecuzione di ogni tipo di intervento che possa arrecare pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione (Art. 146 del D.Lgs 42/2004).

Inoltre tutto l'immobile di proprietà e in concessione d'uso ricade all'interno di Area fluviale (F) – PAI (art. 54 NTO), al fine di non incrementare le condizioni di rischio idraulico: trattasi di normative valide per tutto il territorio Comunale e di particolari restrizioni per le aree individuate dal PAI, e dal Consorzio di Bonifica Piave, in relazione alla pericolosità idraulica e alla frequenza di allagamento.

L'area di proprietà per una fascia della ZTO D2 ad est, oltre tutta l'area in concessione demaniale d'uso, e una minima fascia di attraversamento, che conduce al braccio di via delle Ghiaia che porta sulla viabilità principale, è individuata dal PI come Idrografia e servitù idraulica e dallo stesso normata con art. 73 delle NTO: tali fasce possono essere derogate, previo parere favorevole dell'ente gestore.

L'area ricade al di fuori del centro abitato, in zona periurbana. Le distanze dalle Strade (Ds) al di fuori dei centri abitati sono definite in funzione della ZTO e della classificazione delle strade e delle relative fasce di protezione e rispetto secondo una gerarchia, in analogia a quanto previsto dal Nuovo Codice della Strada. Nel caso specifico tutta la fascia di proprietà prospettante su via della Ghiaia, essendo fuori dal centro abitato, ricade in fascia di rispetto stradale regolamentata dalle disposizioni delle NTO di cui all'art. 62 delle NTO del PI. In particolare rientra nel punto 7 dell'art. 31 delle NTO in cui la distanza dalla strada (Ds) è imposta minimo di m 5.

#### 9) DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA (minimo da 2 a 4 fotogrammi):

Le riprese fotografiche (minimo da 2 a 4) devono permettere una vista di dettaglio dell'area di intervento e una vista panoramica del contesto da punti dai quali è possibile cogliere con completezza le fisionomie fondamentali del contesto paesaggistico, le aree di intervisibilità del sito.

Le riprese fotografiche vanno corredate da brevi note esplicative e dall'individuazione del contesto paesaggistico e dell'area di intervento. (allegare la doc. fotografica richiesta. Se non riprodotte su elaborato grafico datato e timbrato dal professionista, le foto dovranno essere accompagnate da dichiarazione del tecnico indicante la data di scatto)

**Per la documentazione fotografica si faccia riferimento all'elaborato:  
Documentazione fotografica con individuazione dei coni visuali R1  
(ADEGUAMENTO)**

#### 10.a) ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO MINISTERIALE O REGIONALE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL VINCOLO PER IMMOBILI O AREE DICHIARATE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (art. 136 - 141 - 157 D.Lgs. 42/04 e ss.mm.ii.):

cose immobili     ville, giardini e parchi     complessi di cose immobili     bellezze panoramiche

Estremi del provvedimento di tutela e motivazioni in esso indicate:

## 10.b) PRESENZA DI AREE TUTELATE PER LEGGE (art. 142 del D.Lgs. 42/04 e ss.mm.ii):

- |  |  |   |
|--|--|---|
| <input type="checkbox"/> territori costieri                    | <input type="checkbox"/> territori contermini ai laghi   | <input checked="" type="checkbox"/> fiumi, torrenti e corsi d'acqua |
| <input type="checkbox"/> montagne sup.1200/1600m               | <input type="checkbox"/> ghiacciai e circhi glaciali     | <input type="checkbox"/> parchi e riserve                           |
| <input type="checkbox"/> territori coperti da foreste e boschi | <input type="checkbox"/> università agrarie e usi civici | <input type="checkbox"/> zone umide                                 |
| <input type="checkbox"/> vulcani                               | <input type="checkbox"/> zone di interesse archeologico  |   |

## 11)NOTE DESCRITTIVE STATO ATTUALE IMMOBILE O AREA TUTELATA:

Elementi o valenze paesaggistiche che interessano l'area di intervento, il contesto paesaggistico (4)

L'area interessata dagli interventi in oggetto è raggiungibile da ovest da viabilità già collaudata e specificatamente predisposta per l'arrivo dei mezzi alla zona artigianale: l'accesso principale infatti è previsto direttamente dalla Strada Provinciale (Via Erizzo) mediante una bretella laterale, Via della Ghiaia, ad esclusivo servizio delle attività di lavorazione inerti ivi presenti e di accesso ai campi limitrofi; la strada, avente una larghezza utile di ml. 7,00 è interamente asfaltata e con futura illuminazione. Ad est dell'area si sviluppano ampie aree demaniali del fiume Piave, ad andamento pianeggiante e ormai con rada vegetazione, in concessione d'uso all'attività e a nord ancora aree agricole di proprietà della richiedente, entrambe appartenenti al sistema produttivo. La superficie di intervento ricade all'interno delle zone esondabili ed è a giacitura geo-morfologicamente pianeggiante (greto del Piave), non sono presenti insediamenti storici o paesaggi agrari o tessiture territoriali storiche; il lotto non fa parte di sistemi tipologici di caratterizzazione locale e sovralocale, né è inserito in percorsi panoramici o in ambiti di percezione da punti o percorsi panoramici, e non ha ambiti di valenza simbolica. Dal punto di vista ecologico il territorio, legato al sistema ambientale del Piave, è considerato il più grande serbatoio di biodiversità all'interno dell'alta pianura Trevigiana. A nord ovest inoltre trovasi il depuratore comunale di Pederobba di recente realizzazione. In generale la morfologia dell'alveo è stata nel tempo modificata, da un lato dai prelievi per sfruttamento idroelettrico, dall'altro all'estrazione di ghiaie. L'area di studio ricade all'interno dell'alta pianura, dunque a monte della linea delle risorgive, in un territorio pressoché pianeggiante, all'estremità ad ovest delle grave, movimentato solo dai naturali accumuli di ghiaia nella parte interna dell'alveo, che originano "isole" di natura golenale, in alcune parti coltivate, ma nella maggior parte dei casi occupate da vegetazione spontanea, prevalentemente ripariale, con formazioni tipiche degli ambienti umidi e periodicamente inondati (nelle zone centrali, non in quella di interesse).

Lo stato dei luoghi, come evidenziato dalla documentazione fotografica, mostra che parte delle opere autorizzate non sono state ancora ultimate e in particolare: le aree verdi sono limitate a quelle di schermatura prevista dalla pratiche precedenti di riqualificazione ambientale, e a minime aree provvisorie che dividono gli uffici e la zona pesa dalla zona produttiva per motivi di sicurezza; i nuovi uffici sono ultimati, ma le vasche di deposito non risultano realizzate; non è stato ancora iniziato l'edificazione dell'ammodernamento dell'impianto principale per i motivi di cui a seguire.

Per quanto riguarda invece nello specifico l'impianto minore mancano la realizzazione della copertura superiore, il completamento delle pennellature di chiusura dell'impianto, dei silos di stoccaggio, la realizzazione di manufatti minori e di alcuni nastri, il completamento di muri a secco e loro connessione a creare le vasche (schermatura acustica) e di tettoia di protezione: tutti elementi autorizzati, in corso d'esecuzione e legittimamente non ancora conclusi.

I manufatti in essere non sono stati ancora trattati con i cromatismi previsti, perché operazione da eseguire al termine della realizzazione delle opere principali. Partendo dalle opere mancanti, rimaste in attesa delle modifiche di pianificazione ora

vigenti (vasche), quelle non ancora realizzate subiranno in fase di progetto adeguato del layout in parte delle modifiche, onde consentire un agevole, efficace e ottimale utilizzo degli impianti di lavorazione degli inerti e di recupero, essendo gli stessi strettamente connessi. Attualmente nell'area ex Ceotto sono presenti cumuli di inerte che verranno rimossi, mentre la superficie a verde è estesa perimetralmente a ovest e sud. Degli impianti originari ex Ceotto poco rimasto, come la cabina elettrica di cui alle premesse. Rimangono confermati gli accessi esistenti e autorizzati di cui il principale rimane quello direttamente prospiciente sull'asse principale di via della Ghiaia, mentre gli altri rispettivamente all'estremo nord-ovest dell'area di proprietà e a sud-ovest dell'impianto minore, manterranno un utilizzo secondario prevalentemente per accesso alle superfici a parcheggio previste da normativa.

Si premette che la ditta "Dal Zotto s.r.l." ha iniziato la propria attività di lavorazione e commercio di inerti di natura litoide, derivanti da concessioni di attività estrattive in cave e aree demaniali, nell'anno 1958, e che fin dal 1991 la società, nell'ambito di un'ottimizzazione delle risorse disponibili, ha iniziato ad operare anche con lo stoccaggio e la lavorazione degli inerti derivanti da demolizioni, ai sensi della L. 475/1988, prevedendo il trattamento di residui e lo stoccaggio in loco di materie prime secondarie derivanti dalle operazioni medesime: in particolare dal 1991 al 1999 l'attività di lavorazione materiali da demolizioni è stata attuata mediante un mulino a martelli e vaglio, montati su semovente, modificando un impianto mobile utilizzato precedentemente nell'attività estrattiva in cava.

In generale quindi la ditta, operante in sito già negli anni '50 del secolo scorso, nel tempo ha dato avvio, attraverso importanti investimenti, a una serie sistematica di operazioni di mitigazione (visiva, acustica, gestione polveri generati dall'attività svolta) e di ottimizzazione delle risorse disponibili in sicurezza (anche attraverso un più razionale utilizzo delle aree e dei mezzi in entrata e in uscita e di un appropriato uso delle aree a parcheggio e del verde), in parte compiuti, ma in gran parte in itinere secondo quanto concesso dalle procedure edilizie ad oggi ancora attive (a seguito proroghe fine lavori), apportando una serie di modifiche di layout-produttivo, secondo tecnologie di nuova generazione, allo stabilimento originario consistente principalmente in tre impianti (il principale di lavorazione degli inerti - mulino grande-, insaccamento inerti - a seguito conversione e chiusura di una tettoia prima destinata a ricovero mezzi - e di recupero rifiuti non pericolosi- mulino piccolo).

Si sono succedute quindi, in funzione del sistematico approccio al miglioramento tecnologico, le realizzazioni autorizzate di uffici (agibili grazie a cui è stato possibile un ammodernamento delle attività di carattere amministrativo e di controllo dei traffici in entrata ed in uscita, essendo dotato di strumenti di pesa e di vasche di lavaggio delle gomme), spogliatoi e servizi, cabine elettriche (tutti agibili), rifornimento carburanti (realizzato), container attrezzati e così via, sempre al servizio del mantenimento operativo dell'azienda, spingendo in maniera particolare in direzione del massimo "inscatolamento" degli impianti possibile, utilizzando anche barriere verdi, caratterizzate da una variegata fascia boscata costituita dall'alternanza di specie arbustive autoctone e piantumazioni di piante pioniere, che a loro volta propongono la differente successione di crescita e di spoglio per assicurare una continua presenza della cortina protettiva.

L'"inscatolamento" ha preso avvio dal progetto dell'impianto di insaccamento inerti (agibile), con realizzazione nuovi tamponamenti, passando poi per la modifica dell'impianto minore di frantumazione e selezione di materiali inerti derivanti da demolizioni (in gran parte realizzato la cui ultimazione è legittimata dalla provincia fino al 2023: porzioni di muro a secco, pannellature perimetrali in continuità con muro a secco, porzioni di copertura, porzioni in c.a. silos), posto nelle immediate vicinanze del principale e preesistente impianto di lavorazione inerti litoidi. Anche quest'ultimo (con lavori iniziati,

ma concretamente prorogati a seguito tema Covid e per grande impegno economico necessario) è stato ripensato con la realizzazione di un grande box ad altezze digradanti, autorizzato attraverso un sistema di ristrutturazione e ammodernamento (che prevede inoltre la costruzione di adeguati silos di contenimento in blocchi in cemento posti a secco necessari al layout aziendale e all'organizzazione ponderata, ordinata e studiata dell'edificato) con realizzazione di muri a secco che nel tempo hanno previsto modifiche di orientamento (a tutti gli effetti barriere acustiche che funzionano contemporaneamente da vasche di stoccaggio per evitare invasioni dei cumuli all'interno del nuovo impianto e per la gestione degli spazi -non ancora realizzate e che diventeranno parte integrante dell'impianto di recupero ampliato con la presente procedura-), pannelli di tamponamento e elementi di controventatura ad essi connesse. In considerazione anche delle necessità relative all'impatto acustico, e perché indispensabile alla fattività delle opere in generale da un punto di vista produttivo e organizzativo, la ditta ha previsto con le ultime varianti gli innalzamenti a 9 metri delle vasche (poste frontalmente al mulino minore che le utilizzerà per il proprio layout produttivo), unendole con elementi di raccordo, a trasformare in una barriera al rumore verso la zona abitativa ad ovest. Le vasche adeguate si prevedono schermate visivamente dall'esterno (principalmente a ovest) da ampie fasce piantumate generate dalla ricomposizione ambientale di cui sopra.

Le opere autorizzate relative alla ristrutturazione e all'ammodernamento dell'impianto per la lavorazione di inerti litoidi di fiume e di cava (che ha segnato la presentazione di una serie di varianti e la proroga dell'ultimazione dei lavori come sopra anticipato), consistono in sostanza nella pressoché totale rimozione dell'attuale impianto, costituito da vagli, mulini, nastri trasportatori silos ecc. e la realizzazione di un nuovo impianto, tecnologicamente strutturato in un unico blocco a forma pressoché rettangolare, rielaborata in pianta e in altezza con "sfrangiamenti" e "deformazioni" di volume per smaterializzarne la monoliticità a favore di una adeguata integrazione ambientale; a due livelli fuori terra, sarà collegato alla tramoggia principale ed ai silos di contenimento di semilavorato mediante nastri trasportatori, inseriti in parte in un tunnel di collegamento. Lo sviluppo in altezza è stato dimensionato rispetto allo stretto necessario per una "macchina" di questo tipo, prevedendo inoltre una modesta parte interrata, compatibile con il funzionamento dei nastri e con le esigenze idrologiche del greto del Piave.

La tecnologia dell'impianto di recupero e lavorazione litoidi ha previsto modifiche che consentano innanzi tutto che la lavorazione degli inerti, quali il lavaggio, la triturazione, la selezione od altro avvenga principalmente in un luogo chiuso, così come sarà necessario per la lavorazione del "gesso".

Infatti per i due impianti (principale e minore) innanzi tutto l'elemento progettuale di fondo è che siano una volta ultimati entrambi "chiusi" con tamponamenti adeguati su tutti i lati (almeno per le altezze necessarie) e in copertura, realizzando degli spazi interni compatibili con la loro manutenzione, con l'immediato effetto delle riduzione delle polveri, che rimarranno all'interno delle "scatole" di contenimento di progetto, che, associate a una drastica diminuzione e razionalizzazione dello spostamento dei mezzi interni e ai sistemi di lavaggio ruote, contribuiranno in maniera sostanziale a un miglioramento della salubrità dell'area e di quelle limitrofe a più livelli.

Gli accorgimenti acustici (una volta ultimate le opere), gli accorgimenti costruttivi e la chiusura dell'impianto, l'ottimizzazione delle movimentazioni di materiali, nastri e mezzi, l'integrazione delle masse verdi intorno ai cumuli di stoccaggio, l'abbattimento dei "suoni bassi" grazie edere e arbusti integrativi e a masse di terra trattata a verde, sono stati oggetto di un approfondito studio acustico, che ha generato le indicazioni tecniche per la scelta puntuale delle coibentazioni e dei dettagli di finitura tecnologici, da cui prende avvio il presente progetto adeguato.

Nello specifico l'Autorizzazione Unica con DEL. N. 583 PROT. N. 136739/2013 (Pratica

provinciale n. 2013/1413 relativa a Autorizzazione Unica per modifica sostanziale impianto di recupero rifiuti non pericolosi D.Lgs 152/2006, L.R. 3/2000 di cui alla Delibera n. reg. Del 583 n. prot. 136739/2013 il 06.07.2016 dalla Provincia con prot. n. 2016/0048040) in itinere (prorogata al 31.12.2023) prevede la modifica dell'impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi già presente all'interno dell'impianto di cui sopra. Attualmente è stato parzialmente realizzato con relativa comunicazione di fine lavori parziale e specifico collaudo in data 26.08.2015 e ancora per le restanti parti in corso di esecuzione.

In funzione delle nuove necessità di lavorazione con relativa realizzandone la cabina esistente verrà riattivata sfruttandone la vicinanza all'impianto oggetto di intervento in adeguamento ai pareri espressi sulla prima istanza di progetto con PAUR, anche in termini ambientali più specifici e integrati con le attività compatibili con la zonizzazione urbanistica.

## 12) DESCRIZIONE SINTETICA INTERVENTO E DELLE CARATTERISTICHE DELL'OPERA CON ALLEGATA DOCUMENTAZIONE DI PROGETTO (5):

Descrizione dell'intervento (dimensioni materiali, colore, finiture, modalità di messa in opera, ecc.):

**Si faccia riferimento all'elaborato:**

**Allegati alla relazione paesaggistica R1 (ADEGUAMENTO)**

(ai sensi D. Lgs. 42/2004 e D.P.R. 31/ 2017), e agli elaborati grafici 1R1 (ADEGUAMENTO), 2 R1 (ADEGUAMENTO), 3R1(ADEGUAMENTO), 4R1(ADEGUAMENTO), 5R1(ADEGUAMENTO), 6R1(ADEGUAMENTO), 7R1 (ADEGUAMENTO).

**Si faccia riferimento:**

**ai paragrafi specifiche e premesse e al progetto adeguato a parere del Genio Civile e del Comune di Crocetta di cui Relazione illustrativa R1 (ADEGUAMENTO) che sono parte integrante della presente descrizione che riportano indicazioni procedurali, urbanistiche e tecniche ad hoc.**

L'intervento proposto nasce dalla commistione delle esigenze di lay-out, dalla morfologia e dal carattere della pianificazione urbanistica e territoriale, dalle esigenze di abbattimento di impatti ambientali (vedi relazioni specialistiche) in un territorio così peculiare e non ultimo dalla richiesta di mercato di prodotti per edilizia che abbiano la certificazione dei CAM (Criteri Ambientali Minimi). Al fine di tendere verso una società europea del riciclaggio con un alto livello di efficienza delle risorse, la Commissione Europea ha ritenuto necessario inserire il flusso di rifiuti generato dal settore delle costruzioni tra quelli prioritari da sottoporre a monitoraggio e conseguentemente, la Ditta Dal Zotto, essendo da anni operativa nel settore, ha previsto una possibilità di sviluppo innovativo (sfruttando quanto già autorizzato e intervenendo con minime modifiche), in linea con la politica e le strategie aziendali, a riconoscimento delle richieste del mercato, considerando il Nord Italia quale bacino potenziale di provenienza dei rifiuti a base di gesso. Questa attività interesserebbe quindi la lavorazione di codici CER già autorizzati, ma fino ad oggi non ritirati a causa della mancanza di un adeguato sistema di trattamento: essendo nel settore edilizio sempre più frequente l'uso dei pannelli in cartongesso, il flusso di materiale di scarto diventa interessante, e soprattutto la lavorazione nell'impianto di progetto consentirà una elevatissima efficienza di recupero, andando a produrre un gesso di elevata qualità per diversi possibili utilizzi.

Dalla intersecazione delle suddette motivazioni si è generato un intervento mirato che in termini edilizi potesse consentire il raggiungimento degli obiettivi di miglioramento, efficientamento a massimo regime e implemento dell'impianto di recupero esistente, già autorizzato in termini di lavorazione di materiali a base di gesso: al momento però la conformazione dell'impianto non consente un pieno utilizzo della lavorazione per una mancanza di adeguati inscatolamento, collocazione e protezione dall'umidità, caratteristiche in essere che rallentano considerevolmente i benefici del suo utilizzo.

Si consideri infatti che la continuità di lavorazione è parte integrante delle riflessioni che hanno generato l'adeguamento del progetto attraverso un utilizzo produttivo "altro" a quello autorizzato, ma parallelamente utilizzato quanto già a disposizione in termini impianti coperti e inscatolati, potendo sopperire così e comunque anche alla più generale richiesta di aumento della quantità di rifiuti in ingresso generata da richieste di ritiro superiori alla quantità autorizzata ad oggi.

Il progetto adeguato (con continuità in sicurezza di flusso produttivo garantita dalla prossimità dei vari elementi facenti già ad oggi parte dell'impianto autorizzato in termini geometrici) si basa sul presupposto che il recupero del gesso che garantisce i migliori risultati in termini di resa e qualità del materiale si ottiene con il rifiuto ben selezionato da altre tipologie: in particolare il rifiuto da demolizione a base di gesso se lavorato in un ciclo dedicato permette di recuperare il gesso con rese molto elevate essendo i pannelli costituiti da gesso con strati sottili di materiale celluloso con funzione di contenimento.

Il recupero del gesso deve essere eseguito in ambiente chiuso, temendo per sua natura intrinseca l'umidità: un recupero dedicato eseguito secondo modalità operative consone permette di ottenere un materiale che può trovare utilizzi in diversi settori.

La collocazione adeguata dell'impianto per produzione di gesso dalla lavorazione dei rifiuti derivanti da cartongesso e stampi, rispettivamente CER 17.08.02 e CER 10.12.06, secondo i requisiti produttivi di cui sopra, si è resa naturale sfruttando il "volume" in corso di esecuzione in continuità a est con l'impianto esistente, utilizzandolo congiuntamente alle vasche a secco (modificate geometricamente in planimetria, ma mantenute in altezza i fini acustici, e invariante in termini di superficie coperta), quali baie di deposito dei materiali in attesa di caratterizzazione e ampliando di fatto la superficie dell'impianto di lavorazione dei rifiuti e la superficie complessiva trattata con telo e guaina in geotessuto, autorizzata e realizzata e posta a nord, e sud est, con ulteriori mq di area privata scoperta (incluse baie di cui sopra) da impermeabilizzare in asfalto, tutte ricadenti in ZTO D2.

L'occasione è stata colta in funzione della contemporanea volontà da parte della Dal Zotto srl di provvedere alla realizzazione di una ulteriore serie di elementi che potessero fungere congiuntamente da barriere acustiche e visive verso ovest e sud, sfruttando le aree piantumate esistenti a perimetro, e integrate anche a sud dell'impianto di recupero, così da creare ulteriore "massa passiva" di abbattimento: i muri a secco generati dalla nuova conformazione (slittamento) delle vasche consente di non creare "varchi acustici".

Muri a secco e in getto ricadono tutti all'interno della ZTO D2, mentre le barriere verdi di perimetro, a sud-ovest, sono in parte in zona E e in parte in zona D2, ma rimangono compatibili per conformazione e trattamento finiture della zona agricola (verde alberato e stabilizzato).

L'impianto in oggetto quindi si svilupperà sfruttando come limite di ingombro quello in corso di esecuzione, sviluppandosi su due livelli, inscatolato con muri in c.a. e in copertura e per i portoni con pannelli sandwich e materiali opportunamente dimensionati (anche acusticamente), ponendosi quale elemento trainante del progetto che permetta una efficace lavorazione dei rifiuti a base di gesso, basata su struttura già prevista chiusa, divisa in livelli che garantisca, in continuità tra loro in una unica scatola di altezza compatibile con le esigenze interne di lavorazione, il reperimento di un'area appropriata per la lavorazione del gesso, il posizionamento della tramoggia di carico rifiuti a base gesso, la raccolta in cassoni dei rifiuti cartacei esitati dal trattamento, area di scarico del gesso derivato da lavorazione dei rifiuti a base gesso e superiormente (soppalco) l'area che accoglie il prodotto della prima fase di lavorazione del CER 10.12.06 a cui afferisce un apposito nastro che verrà per questo motivo ruotato per corrispondere al punto giusto per la caduta per gravità su frantumatore tramoggia della cabina insonorizzata sottostante. Questa conformazione interna consentirà internamente a sud l'installazione di un impianto di aspirazione (ventilatore insonorizzato) opportunamente dimensionato confluyente in un punto di emissione in atmosfera, ossia un camino espulsione aria in atmosfera  $\varnothing$  70cm con terminazione a becco d'oca, direzionato verso est all'altezza della fascia in struttura metallica, sopra i 21 m dal pavimento finito.

Quanto sopra esposto si riassume in una struttura portante dell'impianto autorizzato in corso di esecuzione da convertire, che rimane prevista con murature perimetrali piene in cemento armato, ma con spessore di cm 40, fino all'altezza di metri 14,00, fondazione a graticcio con travi di sezione 250cm x 60cm, che con getto diventerà il pavimento finito dell'impianto (per contenere al minimo l'umidità a cui il gesso è molto sensibile), con portoni nella zona inferiore di altezza 7 m circa sui fronti sud ed ovest. La costruzione in c.a. è confermata coperta da una struttura in acciaio con tetto a due falde, con veletta a nasconderle; all'interno del deposito è previsto un solaio intermedio in c.a. con spessore di cm 50, sulla porzione nord del manufatto, con sottostante colonna centrale in c.a. con diametro di 1,20 m.

La copertura sarà realizzata con pannelli sandwich tipo Wallsound caratterizzati e nella zona superiore ai 21 m sui 4 lati dell'impianto adeguato, così come originariamente, rimarrà una fascia aperta cadenzata da elementi in acciaio atti a reggere in termini strutturali la copertura, il nastro proveniente al secondo livello da ovest e i camminamenti per la sua manutenzione e l'arrivo in copertura attraverso una botola, tale da garantire apporti diretti in termini aero illuminanti uniformemente distribuiti all'interno dell'impianto, ma posti ad una altezza tale e con un sistema di copertura che proteggerà tutto l'impianto dagli agenti atmosferici.

Al fine di limitare il più possibile il rumore all'interno dell'impianto adeguato e, che verrà quindi emesso all'esterno, attorno al gruppo vagli sarà realizzato un box fonoassorbente e fonoisolante in pannelli sandwich Wallsound. Tutti i dettagli strutturali sono visibili nelle sezioni principali alla tavola 4 R1, a cui si rimanda per maggior definizione.

Relativamente alle vasche, da dedicare da progetto adeguato a area materiale lavorato in attesa di caratterizzazione e congiuntamente facente funzione di barriera antirumore,, pur slittate mantengono strutturalmente le valutazioni originarie, viste le minime modifiche apportate, e saranno quindi realizzate

con muratura avente altezza di metri 9 e spessore di metri 1,00. La muratura sarà realizzata con blocchi in cemento debolmente armato aventi dimensioni di metri 1x1x2. I blocchi sono previsti con pareti lisce perimetralmente, mentre la facciata superiore avrà due rialzi centrali di cm 5 circa per realizzare l'incastro con una scanalatura corrente longitudinalmente sul fondo dei blocchi. La muratura è prevista con l'incastro dei blocchi in corrispondenza delle pareti ortogonali. Le baie svolgono di contenimento materiale lavorato in attesa di caratterizzazione in depositi scoperti, nei rientri costituiti dalla formazione a pettine, della porzione posta lungo il confine ovest dell'impianto. Sono raggruppati in due gruppi da due box ed in uno da 3 box (quest'ultimo eventualmente anche temporaneamente per i cassoni).

La nuova area pavimentata, di cui ai precedenti paragrafi, destinata al deposito materiale in attesa di caratterizzazione invece, essendo scoperta, sarà collegata ad un nuovo impianto di trattamento delle acque meteoriche di dilavamento, con fasi di dissabbiatore, disoleazione per le acque di prima e seconda pioggia, che poi saranno convogliate a una condotta da 500 mm, che scarica nel canale demaniale a sud dell'impianto, che deriva dal Brentella e rovescia le acque più a sud nel Piave (una volta ottenuta autorizzazione allo scarico), insieme alle acque meteoriche di prima e seconda pioggia trattate con apposito sistema a norma e derivanti dall'area impermeabilizzata di deposito rifiuti inerti e lavorazione esistente, nel rispetto della gestione delle acque meteoriche di dilavamento e delle tipologie di attività soggette a tali obblighi, specificate in Allegato F della norma di riferimento: gli impianti di smaltimento e/o di recupero di rifiuti.

In questo senso infatti l'attuale sistema di smaltimento dell'area pavimentata del settore lavorazione verrà rivisto non scaricando più le acque di prima pioggia nei pressi dello scarico del depuratore a nord est dell'ATS di Pederobba, né le acque di seconda pioggia su fosso comunale a ovest ad altezza del lato sud dell'impianto minore: questo per evitare problematiche future date dalla possibile mancanza di acqua corrente sul fosso, sfruttando invece la possibilità di scarico su ramo esistente del fiume Piave con acqua in proprietà demaniale (vd. documentazione fotografica R1 e tavola 7 R1) posto in pressoché diretta continuità con il fronte sudovest della proprietà Dal Zotto. Si può ragionevolmente ritenere che lo scarico derivante dal nuovo sistema di depurazione sia assimilabile come qualità a quello esistente.

La nuova configurazione di layout genera progettualmente anche la necessità di evitare interferenze tra i mezzi di lavorazione attivi tra impianto di recupero esistente e suo ampliamento e autovetture, che necessitano di utilizzare gli spazi destinati a sud est per parcheggio privato: in tal senso si prevede la realizzazione di area privata scoperta in stabilizzato (circa 2818mq) con nuova individuazione di percorso di progetto per mobilità interna in sicurezza, ricadente sostanzialmente in zto D2, e che consente il mantenimento della fascia verde piantumata a cuscinetto tra via della ghiaia e area di proprietà, inserendosi senza difficoltà tra quest'ultima e il verde piantumato che segue l'andamento del retro vasche, realizzando a tutti gli effetti un percorso di facile utilizzo, ma non impattante perché nascosto tra la vegetazione.

Sarà proprio il ridisegno dell'elemento del verde, la condizione utile a legare in termini paesaggistici l'intero compendio produttivo, integrando impianti, barriere e fabbricati (uffici e servizi) esistenti in un unicum percettivo. Contributo essenziale a questo ruolo del verde resta la scelta cromatica degli

elementi antropici, tra di loro legati da un linguaggio del colore univoco, specificatamente calato nel territorio e nel processo produttivo che lo accolgono.

La ricalibratura delle aree a parcheggio e la loro collocazione senza interferenze con il processo produttivo consente un utilizzo dell'area artigianale più efficace, lasciando a sud-est area privata (prossima a quella demaniale) adiacente al Piave con possibilità di futura piantumazione/ricrescita libera dell'area verde con miglioramento degli habitat e dell'impianto paesaggistico. Altro elemento caratterizzante l'impianto consisterà nella realizzazione di un sistema di aspirazione (al momento l'attività non ha nessun punto di emissione in atmosfera, ma è dotato di un sistema di bagnatura che limita la dispersione di polveri): l'impianto di lavorazione del gesso sarà infatti dotato di filtro, con ventilatore a depressione, per la filtrazione delle polveri, il cui camino verrà fatto correre nel punto di sbocco ad est orizzontalmente, al fine di evitare l'impatto visivo, ulteriormente abbattuto dalla posizione in altezza (in corrispondenza dei percorsi rialzati ad est) e dall'utilizzo di cromatismi coerenti con la facciata su cui si attesterà. Il sistema dell'impianto del filtro sarà collegato all'area lavorazione, posto internamente alla "scatola impianto di lavorazione gesso", che lo nasconderà completamente esternamente. La lavorazione presente e autorizzata ad oggi, genera emissioni di polveri abbattute solo dal sistema di bagnatura – tecnologia adottata da tutte le attività di questo tipo-, pertanto l'inserimento della lavorazione del gesso in una struttura chiusa e dotata di filtro a maniche, garantisce oltre al già citato miglioramento della qualità del gesso ottenuto, anche un deciso miglioramento per l'entità della emissione in aria, nel rispetto dei limiti di legge.

I criteri progettuali seguiti per la definizione del progetto si possono quindi sintetizzare in :

- Salvaguardia ambientale: l'attività di recupero viene svolta con la finalità di garantire la salvaguardia in particolare di acqua, aria e suolo e valorizzare i rifiuti trattati con applicazione delle migliori tecnologie attualmente disponibili.
- Integrazione e ammodernamento: le strutture autorizzate in via di esecuzione e esistenti (tutte legittime), una volta ammodernate e razionalizzate, garantiranno il perfezionamento della produzione in sinergia tra le parti impiantistiche, senza aumento delle superfici coperte, ottimizzando le movimentazioni interne e senza variazioni di superfici per quanto riguarda la viabilità produttiva esterna all'impianto.
- Efficienza di gestione: la struttura, gli impianti ed i macchinari sono tali da minimizzare la necessità di manutenzioni straordinarie e tali da consentire il più efficiente lay-out delle lavorazioni, con quanto a disposizione.
- Flessibilità operativa: le strutture, gli impianti ed i macchinari permettono di avviare alla lavorazione tutte le tipologie di rifiuti previste garantendo il loro costante ritiro ed il corretto andamento del processo anche in fase di manutenzione degli impianti e macchinari.
- Principio di prossimità: l'impianto è funzionale ed a servizio del territorio in quanto i rifiuti trattati, per tipologia e quantità, sono prodotti prevalentemente in Regione Veneto e regioni limitrofe.

Per la descrizione del layout produttivo (provenienza dei rifiuti, mezzi e modalità di movimentazione, gestione del prodotto in entrata, lavorazione e uscita, etc) si faccia riferimento alla relazione specialistica e si consideri che la realizzazione di questi prodotti aggiuntivi comporta principalmente la

programmazione di cicli differenziati a partire da specifici rifiuti con sequenze di frantumazione e sezione specifici al fine di poter dimostrare la rispondenza alle norme tecniche di settore: tutto il materiale derivante dal trattamento infatti sarà caratterizzato mediante prove chimiche previste dalle norme tecniche per gli specifici settori di impiego.

La previsione degli effetti delle trasformazioni dal punto di vista paesaggistico rispetto all'autorizzato e al sito in generale non sono significative, sia a livello di area di intervento né nel contesto paesaggistico, in quanto non incidono sulle scelte già avviate e autorizzate fortemente migliorative, ma integrano e completano le scelte progettuali complessive sui cromatismi e sul verde, con un intervento confermato nella sostanza fortemente rispettoso delle forme, dei rapporti tra le parti e di colori e materiali con una loro attenta calibratura rispetto agli scoperti a creare aree di filtro e di mediazione graduale tra la proprietà e l'ambiente circostante, edificato ed agricolo.

Si ricorda che la porzione di impianto oggetto di intervento, oltre ai fabbricati già realizzati, si inseriscono in maniera naturale nell'andamento del terreno senza manometterlo in nessun modo.

La parte ampliata rispetta completamente il linguaggio e le direttive di progetto già in essere e/o in itinere, senza stravolgere in alcun modo il sistema generale.

L'ulteriore mimetismo è garantito dalla conferma della coloritura dei pannelli perimetrali dell'"exsilos", che non viene modificata, in sintonia e continuità con i cromatismi scelti per gli impianti autorizzati posti a nord, non influenzando negativamente di conseguenza a livello ambientale e paesaggistico: il concetto dello "sfrangiamento" e di "movimento" rimangono quindi alla base di tutte le valutazioni ambientali di progetto adeguato (invariato cromaticamente, e in minima parte in termini di distribuzione del verde antropico per concedere adeguati varchi di passaggio). Il sistema del verde, propone la vegetazione sempre come interposta tra l'occhio e l'edificato dei volumi degli impianti, partendo dalle considerazioni che identificano il sito.

L'area di intervento si colloca infatti tra l'abitato di Crocetta del Montello, seppur ad una quota notevolmente inferiore a livello altimetrico, e il paesaggio spontaneo del greto del Fiume Piave; il paese si chiude verso il fiume con una lingua di terra che sottolinea il salto di quota, per poi scendere verso il fiume, percorso a sua volta da un canale con la conseguente creazione tra il paese e il fiume di lembi di terra a tratti coltivati, ma spesso lasciati ad un naturale imboscamento che culmina con il ricongiungimento con la vegetazione spontanea del Piave.

Ne deriva che l'area di lavorazione in oggetto conferma la sua situazione intermedia chiamata dal paesaggista Gilles Clement appunto "terzo paesaggio": "definisce l'insieme degli spazi abbandonati, che sono i principali territori di accoglienza della diversità biologica. Comprende il territorio residuo, sia rurale che urbano, e l'incolto: i cigli delle strade e dei campi, i margini delle aree industriali e le riserve naturali. E' lo spazio dell'indecisione, e gli esseri viventi che lo occupano agiscono in libertà. Considerare il terzo paesaggio una necessità biologica, che condiziona il futuro degli esseri viventi, modifica la lettura del territorio e valorizza luoghi abitualmente trascurati". Un luogo quindi che in partenza non aveva un'identità precisa, né per il paese né per la tipologia vegetativa del fiume, ma che mira ad averne una per questo più forte: a renderlo interessante è proprio la sua vocazione di elemento di unione di due paesaggi così diversi quali un centro abitato, con le sue attività artigianali, e un

paesaggio libero e suggestivo come le grave del Piave.

L'intervento, vista la complessità, richiede per essere ultimato un importante investimento da parte della ditta Dal Zotto srl, che non ha potuto fino ad oggi affrontare in toto nemmeno per il mulino principale (da qui la comunicazione di proroga per l'intervento), ma che ora è sostenuto dalla possibilità di adeguare il layout di produzione alle esigenze di mercato attuali, che possono dare la giusta spinta economica alla conclusione di tutte le opere in previsione e di progetto.

La "stanzialità" dell'azienda permette, mano a mano che le sue necessità tecniche e tecnologiche avanzano, un approccio progettuale sempre più "ambientale" con la cura del sito, a fine secolo utilizzato con minori cautele paesaggistiche, attraverso un adeguato studio di riqualificazione e ricomposizione ambientale, edificata e non, compatibile con le esigenze in considerazione alla volontà di provvedere alla mitigazione delle problematiche derivanti da rumori, polveri ecc., già affrontate con le procedure in itinere, cui il progetto adeguato si aggancia in continuità di linguaggio, e di intervenire da un punto di vista cromatico con approccio globale sull'esistente e sulle opere di futura modifica e completamento della zona interessata dall'attività, dando un approccio ambientale sincronizzato e univoco per tutti gli elementi in elevazione, tenendo conto ovviamente delle specificità volumetriche.

Appare dunque chiaro, visto quanto fino ad ora esposto, che sia stato necessario "curare" il sito già utilizzato attraverso un adeguato studio di riqualificazione e ricomposizione ambientale, edificata e non, compatibile con le esigenze di produzione dalle quali non si può prescindere, ma che si possono "impiegare" come strumento ulteriore di riqualificazione ambientale.

Emerge dunque l'urgenza di un adeguamento tecnologico con il presente intervento per una ditta in crescita, attenta alle necessità non solo produttive, ma anche organizzative, di salute, di sicurezza, acustiche, idrauliche e ambientali: l'ammodernamento in adeguamento della zona artigianale di proprietà infatti, nel rispetto dei pareri già emessi, recepisce col progetto proposto complessivo tutte le urgenze sollevate dal sito, utilizzando un problem solving efficace a partire dai limiti imposti, e la vitale necessità di una funzionale tecnologia ammodernata rispetto a quella attualmente in essere.

L'intervento con le sue parti a secco il volume "confermato", ma riutilizzato internamente in modo alternativo, conferma la scelta di impianti tecnologicamente strutturati in unici blocchi a forma rettangolare: lo sviluppo in altezza, compatibile con la normativa urbanistica, è stato dimensionato rispetto allo stretto necessario alla produzione.

E' confermato dunque l'approccio progettuale e tecnologico teso alla diminuzione drastica degli sprechi, sia in termini di energie, che di materie prime e risorse, oltre che area coperta.

Le attenzioni generali poste in essere nel progetto di adeguamento degli impianti, unitamente alla nuova sistemazione degli uffici ora agibili, potenziano l'efficacia della produzione e diminuiscono i fattori penalizzanti a tutti i livelli, con tamponamenti adeguati, realizzando degli spazi interni compatibili con la loro manutenzione, con l'immediato effetto delle riduzione delle polveri che

rimarranno all'interno delle "scatole" di contenimento, che, associate a una drastica diminuzione e razionalizzazione dello spostamento dei mezzi interni e ai sistemi di lavaggio ruote in essere, contribuiranno in maniera sostanziale a un miglioramento della salubrità dell'area e di quelle limitrofe a più livelli. Inoltre un'adeguata segnaletica interna, contribuirà a garantire una ridotta velocità all'interno del cantiere ed a contenere quindi il sollevamento accidentale di polveri.

A seguire si ripropone la linea progettuale già autorizzata per il sito e gli impianti, che l'intervento in progetto conferma in toto.

Sul fronte acustico è innegabile la conferma del miglioramento ottenuto (muri a secco e "scatola" in c.a. e pannelli acusticamente prestazionali) nei limiti richiesti dalla normativa comunale acustica art. 17 e compatibili con la zonizzazione acustica per il tipo di attività (Legge 26.10.95 n.447).

Infatti le coibentazioni dei pannelli e delle coperture, gli accorgimenti costruttivi e la chiusura dell'impianto, l'ottimizzazione delle movimentazioni di materiali e mezzi, l'integrazione delle masse verdi intorno ai cumuli di stoccaggio, l'abbattimento dei "suoni bassi" grazie a edere e arbusti integrativi e a masse trattate a verde, sono stati oggetto di un approfondito studio acustico, che ha generato le indicazioni tecniche per la scelta puntuale delle coibentazioni e dei dettagli di finitura tecnologici definitivi.

Relativamente produzione di rumori, va ulteriormente precisato che l'attività opererà in esclusivo orario diurno, subordinatamente al regolamento comunale.

Questa procedura in conclusione confermerà l'apporto vegetazionale incidente da un punto di vista ambientale-paesaggistico sulla ridistribuzione dei parcheggi, del verde e delle vasche, utilizzando vegetazione a sanare il più possibile la cicatrice ambientale formatasi nel tempo e a integrare verde urbano e verde spontaneo, formando quello che già nei progetti autorizzati è stato indicato come "terzo paesaggio". Si confermeranno in questa sede, integrandoli nei nuovi manufatti impiantistici (punto di emissione) le scelte cromatiche autorizzate.

Il progetto adeguato presente e nel suo complesso quindi vuole confermare l'intenzione di conferire all'area artigianale un'identità paesaggistica soprattutto attraverso lo "sfrangiamento" della massa vegetazionale, quale elemento di risoluzione e mitigazione nel "taglio netto" tra urbano e spontaneo. L'area in generale, e di progetto adeguato in particolare, racchiude al suo interno verso l'abitato (nella zona artigianale) una geometria del verde, dove l'architettura dell'uomo impone delle regole attraverso delle linee che si frantumano, si "sfrangano" mano a mano che si allontanano dell'edificato, avanzando verso il Piave, riconquistano la loro natura spontanea: le linee si sgretolano, con la natura che si impossessa sempre più del paesaggio urbano rompendo le regole dell'uomo e avanzando secondo le leggi biologiche, con la conferma di isole di verde a aumentare il gioco di quinte visive, diminuendo contestualmente la percezione degli impianti, visti a "porzioni" e mai nella loro interezza, a beneficio ovviamente delle loro mitigazione visiva. In questa direzione il motivo è fortemente ripreso con le vasche oggetto di progetto adeguato, da realizzarsi in muratura a secco, per continuità, e da accoppiare all'elemento delle alberature.

Il concetto dello "sfrangiamento" e di "movimento" rimangono quindi alla base di tutte le valutazioni ambientali di questa filosofia progettuale, seppur con

modifiche paesaggistiche minime rispetto all'autorizzato già in corso di esecuzione.

La scelta di elementi il più possibile "compatti" cede con le sue linee regolari spazio alla vegetazione, racchiudendo nelle sue linee il concetto di mitigazione: i paramenti colorati, creano giochi di profondità e di altezza, con cumuli, percorsi e verde, che l'ombra, che le forme aggregate proiettano reciprocamente nelle varie fasi del giorno, mitiga con naturalezza: voluto è il richiamo e l'utilizzo delle quinte create dal paesaggio del luogo, dove le montagne e le colline si manifestano a diverse altezze e profondità con la differenza che si tratta di quinte create dall'uomo. L'appropriazione dei falsi piani tipici del paesaggio e della sua rappresentazione nel gioco umano della scenografia abbatte l'impatto visivo, ottico dei volumi, mai percepiti come un'unica imponente massa, ma come più elementi che cedono il passo gli uni agli altri man mano che cambia la prospettiva visuale.

Ruolo portante del progetto adeguato è la conferma delle scelte dei cromatismi, riproposte in continuità nei portoni aperti su muro in c.a. per ovvie ragioni di layout produttivo (vd. specifiche); dopo un'attenta analisi del colore ambientale, le scelte cromatiche degli impianti esistenti e in corso di esecuzione e oggetto di adeguamento delle presenti, partono da una serie di considerazioni secondo le quali il sistema in realtà funziona con una duplicità intuitiva per cui i colori sono più chiari o più scuri, in generale, ma sono diversi nel concetto di "percezione" (visione, ricezione, contemplazione...) rispetto alla loro "costruzione" (pittura, stampa, fabbricazione).

Il problema dei cromatismi ambientali, con la loro "primaverilità" o "autunnismo", non è rilevarli, ma applicarli in un intorno di tinte che siano appunto dentro alle tonalità ambientali. In ciò si vedrà che esiste una tonalità compatibile pur nella variazione tra verde e bruno delle foglie degli alberi nel passaggio stagionale. Ecco che andiamo verso l'ottenimento di una "tavolozza" che non sarà mai stonata rispetto ai valori cromatici ambientali, dentro ai quali noi andremo a integrare, confermandolo di fatto, il nostro intervento.

L'operazione identifica quindi e confronta la nostra tavolozza rilevata e sintetizzata nei valori che confrontiamo esemplificativamente con i quattro elementi TERRA (gialli-bruni), ACQUA (verdi), FUOCO (rossi) e ARIA (azzurri). Questa tavolozza serve ad articolarsi in questo caso (TERRA, VERDE, CIELO) nei colori ambientali soglie di riferimento e va sperimentata e composta in valori progressivi e ascendenti i dal basso verso l'alto, cioè a dire in basso i colori Terra, più sopra i colori e i Verdi e più in alto i colori Aria-Cielo. Ciò può servire evidentemente per strutture ed manufatti, come quelli in progetto adeguato, su cui vogliamo sottolineare una dimensione orizzontale, pur nella spinta verticale del manufatto in sé.

Il rilevamento condotto in loco sul greto del Piave ha dato i risultati seguenti secondo tre indicatori principali (ARIA, TERRA, VERDE): questi colori rilevati in situ, per esempio, manifestano giustamente un valore invernale per esempio:

L'ARIA (azzurro) va verso tonalità grigie e addirittura verdi, noti i riflessi dell'arco montano.

La TERRA (giallo-bruno) appena dissodata dà valori molto ampi nell'aerea dei bruni scuri, talvolta molto scuri. Il VERDE ha poche variazioni rispetto alle tonalità RAL.

Queste tonalità sono poi anche quelle che si utilizzano per la colorazione delle

pareti di rivestimento delle strutture in esame (autorizzate già così) e per i setti in c.a., di cui si vuole evidenziare appunto l'orizzontalità, il richiamo alla struttura del paesaggio, e "alla temperatura del colore" come elementi di integrazione e mitigazione, che rendono "invisibili" i fabbricati dell'area artigianale; gli elementi non trattati con questi cromatismi ambientali saranno sempre corrispondenti alle parti inferiori degli impianti, e cioè quelle dove la vegetazione si interpone, come per esempio la cabina enel mantenuta d cui sopra.

Questi passaggi sono la sostanziale manifestazione della crescita dell'azienda e delle sue esigenze funzionali, di rappresentanza e di integrazione con il paesaggio, e della capacità di adattamento alle variate indicazioni di pianificazione (piano alluvioni), arrivando ad un risultato compatibile con esse, non scontato, compatto e sinergico tra le sue parti legittime, senza aggravii, ma viceversa sensibili miglioramenti.

L'analisi che ha portato alla redazione del presente progetto di adeguamento generale parte dallo studio dei successivi punti visti in correlazione di reciproca necessità e determinazione:

- storia e sistemi impianti esistenti dell'azienda;
- localizzazione dell'intervento esistente;
- nuova concezione meccanizzata tecnologico-aziendale e esigenze di sviluppo aziendale;
- riferimenti urbanistici e idrologici;
- sicurezza, mobilità interna ed esterna;
- trattamento delle polveri e delle acque di processo;
- caratteristiche ambientali geo-morfologiche, vegetazionali e del colore ambientale;
- salubrità;
- acustica.

Per maggiori chiarimenti e specifiche si faccia riferimento agli elaborati grafici, descrittivi oltre che alle relazioni specifiche attinenti alle diverse normative e alla modulistica e dichiarazioni allegate, che con la presente fanno parte integrante dell'procedura presentata.

### 13)EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA<sup>(6)</sup>:

La previsione degli effetti delle trasformazioni dal punto di vista paesaggistico rispetto all'autorizzato e al sito in generale non sono significative, sia a livello di area di intervento né nel contesto paesaggistico, in quanto non incidono sulle scelte già avviate e autorizzate fortemente migliorative, ma integrano e completano le scelte progettuali complessive sui cromatismi e sul verde, con un intervento fortemente rispettoso delle forme, dei rapporti tra le parti e di colori e materiali con una loro attenta calibratura rispetto agli scoperti a creare aree di filtro e di mediazione graduale tra la proprietà e l'ambiente circostante, edificato ed agricolo.

Si ricorda che l'impianto in corso di esecuzione in oggetto e agli altri fabbricati già realizzati e autorizzati, si inseriscono in maniera naturale nell'andamento del terreno senza manometterlo in nessun modo (se non per l'intervento migliorativo sulle barriere verdi lungo la fascia perimetrale ad ovest sopra descritto).

La parte ammodernata rispetta completamente il linguaggio e le direttive di progetto già in essere e/o in itinere, senza stravolgere in alcun modo il sistema generale.

L'ulteriore mimetismo è garantito dalla conferma della coloritura dei pannelli perimetrali

dell' "exsilos", che non viene modificata, in sintonia e continuità con i cromatismi scelti per gli impianti autorizzati posti a nord, non influenzando negativamente di conseguenza a livello ambientale e paesaggistico: il concetto dello "sfrangiamento" e di "movimento" rimangono quindi alla base di tutte le valutazioni ambientali di progetto adeguato (invariato cromaticamente, e in minima parte in termini di distribuzione del verde antropico per concedere adeguati varchi di passaggio). Il sistema del verde, propone la vegetazione sempre come interposta tra l'occhio e l'edificato dei volumi degli impianti, partendo dalle considerazioni che identificano il sito.

L'area di intervento si colloca infatti tra l'abitato di Crocetta del Montello, seppur ad una quota notevolmente inferiore a livello altimetrico, e il paesaggio spontaneo del greto del Fiume Piave; il paese si chiude verso il fiume con una lingua di terra che sottolinea il salto di quota, per poi scendere verso il fiume, percorso a sua volta da un canale con la conseguente creazione tra il paese e il fiume di lembi di terra a tratti coltivati, ma spesso lasciati ad un naturale imboscamento che culmina con il ricongiungimento con la vegetazione spontanea del Piave.

Ne deriva che l'area di lavorazione in oggetto conferma la sua situazione intermedia chiamata dal paesaggista Gilles Clement appunto "terzo paesaggio": "definisce l'insieme degli spazi abbandonati, che sono i principali territori di accoglienza della diversità biologica. Comprende il territorio residuo, sia rurale che urbano, e l'incolto: i cigli delle strade e dei campi, i margini delle aree industriali e le riserve naturali. E' lo spazio dell'indecisione, e gli esseri viventi che lo occupano agiscono in libertà. Considerare il terzo paesaggio una necessità biologica, che condiziona il futuro degli esseri viventi, modifica la lettura del territorio e valorizza luoghi abitualmente trascurati". Un luogo quindi che in partenza non aveva un'identità precisa, né per il paese né per la tipologia vegetativa del fiume, ma che mira ad averne una per questo più forte: a renderlo interessante è proprio la sua vocazione di elemento di unione di due paesaggi così diversi quali un centro abitato, con le sue attività artigianali, e un paesaggio libero e suggestivo come le grave del Piave.

L'intervento, vista la complessità, richiede per essere ultimato un importante investimento da parte della ditta Dal Zotto srl, che non ha potuto fino ad oggi affrontare in toto nemmeno per il mulino principale (da qui la comunicazione di proroga per l'intervento), ma che ora è sostenuto dalla possibilità di adeguare il layout di produzione alle esigenze di mercato attuali, che possono dare la giusta spinta economica alla conclusione di tutte le opere in previsione e di progetto.

La "stanzialità" dell'azienda permette, mano a mano che le sue necessità tecniche e tecnologiche avanzano, un approccio progettuale sempre più "ambientale" con la cura del sito, a fine secolo utilizzato con minori cautele paesaggistiche, attraverso un adeguato studio di riqualificazione e ricomposizione ambientale, edificata e non, compatibile con le esigenze in considerazione alla volontà di provvedere alla mitigazione delle problematiche derivanti da rumori, polveri ecc., già affrontate con le procedure in itinere, cui il progetto adeguato si aggancia in continuità di linguaggio, e di intervenire da un punto di vista cromatico con approccio globale sull'esistente e sulle opere di futura modifica e completamento della zona interessata dall'attività, dando un approccio ambientale sincronizzato e univoco per tutti gli elementi in elevazione, tenendo conto ovviamente delle specificità volumetriche.

#### 14) MITIGAZIONE DELL'IMPATTO DELL'INTERVENTO (7):

In generale gli adeguamenti non mutano l'aspetto generale dell'impianto, già di per sé fortemente mitigati con lo studio del verde e degli andamenti previsti con le procedure in itinere: ulteriore mimetismo è garantito dalla conferma (invariata) della coloritura dei paramenti perimetrali e dei volumi di stoccaggio materiale in sintonia e continuità con i

cromatismi scelti per gli altri impianti autorizzati, non influendo di conseguenza a livello ambientale e paesaggistico.

Questa procedura in conclusione confermerà l'apporto vegetazionale incidente da un punto di vista ambientale-paesaggistico sulla ridistribuzione dei parcheggi, del verde e delle vasche, utilizzando vegetazione a sanare il più possibile la cicatrice ambientale formata nel tempo e a integrare verde urbano e verde spontaneo, formando quello che già nei progetti autorizzati è stato indicato come "terzo paesaggio". Si confermeranno in questa sede, integrandoli nei nuovi manufatti impiantistici (punto di emissione) le scelte cromatiche autorizzate.

Il progetto adeguato presente e nel suo complesso quindi vuole confermare l'intenzione di conferire all'area artigianale un'identità paesaggistica soprattutto attraverso lo "sfrangiamento" della massa vegetazionale, quale elemento di risoluzione e mitigazione nel "taglio netto" tra urbano e spontaneo. L'area in generale, e di progetto adeguato in particolare, racchiude al suo interno verso l'abitato (nella zona artigianale) una geometria del verde, dove l'architettura dell'uomo impone delle regole attraverso delle linee che si frantumano, si "sfrangano" mano a mano che si allontanano dall'edificato, avanzando verso il Piave, riconquistano la loro natura spontanea: le linee si sgretolano, con la natura che si impossessa sempre più del paesaggio urbano rompendo le regole dell'uomo e avanzando secondo le leggi biologiche, con la conferma di isole di verde a aumentare il gioco di quinte visive, diminuendo contestualmente la percezione degli impianti, visti a "porzioni" e mai nella loro interezza, a beneficio ovviamente delle loro mitigazione visiva. In questa direzione il motivo è fortemente ripreso con le vasche oggetto di progetto adeguato, da realizzarsi in muratura a secco, per continuità, e da accoppiare all'elemento delle alberature.

Il concetto dello "sfrangiamento" e di "movimento" rimangono quindi alla base di tutte le valutazioni ambientali di questa filosofia progettuale, seppur con modifiche paesaggistiche minime rispetto all'autorizzato già in corso di esecuzione.

La scelta di elementi il più possibile "compatti" cede con le sue linee regolari spazio alla vegetazione, racchiudendo nelle sue linee il concetto di mitigazione: i paramenti colorati, creano giochi di profondità e di altezza, con cumuli, percorsi e verde, che l'ombra, che le forme aggregate proiettano reciprocamente nelle varie fasi del giorno, mitiga con naturalezza: voluto è il richiamo e l'utilizzo delle quinte create dal paesaggio del luogo, dove le montagne e le colline si manifestano a diverse altezze e profondità con la differenza che si tratta di quinte create dall'uomo. L'appropriazione dei falsi piani tipici del paesaggio e della sua rappresentazione nel gioco umano della scenografia abbatte l'impatto visivo, ottico dei volumi, mai percepiti come un'unica imponente massa, ma come più elementi che cedono il passo gli uni agli altri man mano che cambia la prospettiva visuale.

Ruolo portante del progetto adeguato è la conferma delle scelte dei cromatismi, riproposte in continuità nei portoni aperti su muro in c.a. per ovvie ragioni di layout produttivo (vd. specifiche); dopo un'attenta analisi del colore ambientale, le scelte cromatiche degli impianti esistenti e in corso di esecuzione e oggetto di adeguamento delle presenti, partono da una serie di considerazioni secondo le quali il sistema in realtà funziona con una duplicità intuitiva per cui i colori sono più chiari o più scuri, in generale, ma sono diversi nel concetto di "percezione" (visione, ricezione, contemplazione...) rispetto alla loro "costruzione" (pittura, stampa, fabbricazione). Il problema dei cromatismi ambientali, con la loro "primaverilità" o "autunnismo", non è rilevarli, ma applicarli in un intorno di tinte che siano appunto dentro alle tonalità ambientali. In ciò si vedrà che esiste una tonalità compatibile pur nella variazione tra verde e bruno delle foglie degli alberi nel passaggio stagionale. Ecco che andiamo verso l'ottenimento di una "tavolozza" che non sarà mai stonata rispetto ai valori cromatici

ambientali, dentro ai quali noi andremo a integrare, confermandolo di fatto, il nostro intervento.

L'operazione identifica quindi e confronta la nostra tavolozza rilevata e sintetizzata nei valori che confrontiamo esemplificativamente con i quattro elementi TERRA (gialli-bruni), ACQUA (verdi), FUOCO (rossi) e ARIA (azzurri). Questa tavolozza serve ad articolarsi in questo caso (TERRA, VERDE, CIELO) nei colori ambientali soglie di riferimento e va sperimentata e composta in valori progressivi e ascendenti i dal basso verso l'alto, cioè a dire in basso i colori Terra, più sopra i colori e i Verdi e più in alto i colori Aria-Cielo. Ciò può servire evidentemente per strutture ed manufatti, come quelli in progetto adeguato, su cui vogliamo sottolineare una dimensione orizzontale, pur nella spinta verticale del manufatto in sé.

Il rilevamento condotto in loco sul greto del Piave ha dato i risultati seguenti secondo tre indicatori principali (ARIA, TERRA, VERDE): questi colori rilevati in situ, per esempio, manifestano giustamente un valore invernale per esempio:

L'ARIA (azzurro) va verso tonalità grigie e addirittura verdi, noti i riflessi dell'arco montano.

La TERRA (giallo-bruno) appena dissodata dà valori molto ampi nell'aerea dei bruni scuri, talvolta molto scuri. Il VERDE ha poche variazioni rispetto alle tonalità RAL. Queste tonalità sono poi anche quelle che si utilizzano per la colorazione delle pareti di rivestimento delle strutture in esame (autorizzate già così) e per i setti in c.a., di cui si vuole evidenziare appunto l'orizzontalità, il richiamo alla struttura del paesaggio, e "alla temperatura del colore" come elementi di integrazione e mitigazione, che rendono "invisibili" i fabbricati dell'area artigianale; gli elementi non trattati con questi cromatismi ambientali saranno sempre corrispondenti alle parti inferiori degli impianti, e cioè quelle dove la vegetazione si interpone, come per esempio la cabina enel mantenuta d cui sopra.

Qualificazione e identificazione degli elementi progettuali finalizzati a ridurre o migliorare l'impatto del bene tutelato sui caratteri del contesto paesaggistico e dell'area di intervento si sintetizzano quindi nell'uso del verde e delle quinte che genera, nell'utilizzo dei cromatismi e garantire una spinta orizzontale dei manufatti e un uso calibrato dei volumi con i pieni e vuoti che generano, a creare un "dissolvimento" della loro monoliticità nella "natura" antropizzata.

LI TREVIGNANO, | 2 | 8 | 0 | 7 | 2 | 0 | 2 | 2 |

Studio NOVEA incaricato

**Arch. Sara Favotto**

(Timbro e firma.)



la proprietà

**Franco Dal Zotto**

(firma di presa d'atto)



## QUADRO 2

**Nota bene: la compilazione di questo quadro è obbligatoria solo per le opere che non rientrano tra quelle valutabili mediante documentazione semplificata (vedi nota 1) (8)**

1) DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE PAESAGGISTICHE, AMBIENTALI DEI LUOGHI IN CUI SI INSERISCE L'INTERVENTO (9):

In generale il territorio di Crocetta del Montello è localizzato in corrispondenza dell'angolo nord/est sulla fascia pedemontana, incernierato al Piave nel punto ove il fiume piega a est per aggirare il Montello. L'ambito di riferimento geografico di Crocetta è quindi così definito: il Piave a est, il Muson a ovest, il sistema montuoso del Grappa e Colli Asolani a nord, il Sile a sud.

La superficie territoriale presenta dal punto di vista fisico/morfologico una particolare articolazione.

Il territorio è suddiviso in tre parti: il greto del Piave, una parte collinare relativa al Montello, una pianeggiante appartenente alla fascia di pianura pedemontana, incisa quest'ultima dai canali Brentella e Castelviero.

Dal punto di vista paesaggistico il territorio è particolarmente articolato grazie alla presenza entro i confini comunali di diverse morfologie, ognuna con caratteri paesaggistico ambientali diversi e riconoscibili: il Piave, il Montello, un'area pianeggiante che fa da cerniera tra i due, per raccordarsi poi con il sistema delle aree agricole di cintura di Cornuda e Montebelluna.

Mentre il Montello ha sicuramente centralità percettiva, iconografica, nelle relazioni paesaggistiche: visivamente quindi si impone su tutta l'area pianeggiante, che di fatto costituisce il suo contesto figurativo.

A Crocetta, a Rivasecca si respira «l'aria» del Piave, si avverte la sua prossimità, gli spazi liberi di fregio al fiume ne anticipano la vista, consentono l'affaccio sulla distesa delle grave, sfumano i toni della città, proteggono il paesaggio del fiume.

Percettivamente prevale la linea orizzontale, sullo sfondo la corona delle Prealpi.

All'interno del Piave, l'isola dei morti, icona della storia del paese, baricentro di un paesaggio nascosto fatto di memoria e ricordi.

Nel territorio di Crocetta è compreso un tratto importante di un itinerario di rilievo regionale: dalla montagna al mare lungo il Piave.

Il tratto da Barche a Nervesa della Battaglia, i due antichi «passi», è la sezione più ricca sul versante paesaggistico e ambientale; un percorso di grande interesse anche funzionale, l'asse lungo il quale sono presenti agevoli e strutturati accessi al Montello e al Piave.

Il sistema ambientale di Crocetta del Montello presenta componenti significative tra cui il Piave, area SIC (IT3240023), serbatoio di Biodiversità, linea di connessione ecologica di livello regionale, le aree agricole in fregio al fiume e ai piedi del Montello, quali ambiti di integrità e continuità ambientale, fasce di ammortizzazione transizione tra la componente urbana e le aree di tutela ecologica e il sistema dei corsi d'acqua, il canale Brentella, il canale Castelviero ed i torrenti Nasson, Runero, Rubianco ed altri scoli minori che attraversano in più punti la parte pianeggiante del comune.

Le aree a ridosso del Piave e ai piedi del Montello, caratterizzate dalla presenza di sistemi lineari di aree agricole ambientalmente integre e fisicamente continue, costituiscono un importante ambito di transizione tra la parte urbana del territorio e quella naturalistica. Le aree agricole a ridosso della viabilità di scala territoriale o in prossimità

delle aree destinate ad attività produttive, pur se interessate da un maggior grado di infrastrutturazione, sono invece da tutelare ai fini della creazione di ambiti di mitigazione e compensazione degli impatti.

Lungo l'itinerario del Piave troviamo una serie di borghi storici, la cui genesi è legata al fiume Piave e ai primi presidi di sfruttamento delle sue acque (mulini, attraversamenti, punti di passo).

Rivette, Botteselle, Sant'Urbano, Santa Margherita, Santa Mama formano un sistema insediativo di grande rilievo paesaggistico, inserito all'interno di un contesto ambientale particolarmente integro: il Piave e l'area agricola in fregio nella prima parte, il caratteristico corridoio tra Montello e Piave nella seconda parte..

Dal punto di vista ecologico il territorio, legato al sistema ambientale del Piave, è considerato il più grande serbatoio di biodiversità all'interno dell'alta pianura Trevigiana.

## 2) DESCRIZIONE SINTETICA DELLE PRINCIPALI VICENDE STORICHE DEI LUOGHI IN CUI SI INSERISCE L'INTERVENTO:

Il Montello, il Piave, il canale Brentella, sono le tre componenti ambientali che condizionano e hanno condizionato la storia di Crocetta, tagliata longitudinalmente prima dal canale Brentella, poi dal corridoio della Feltrina. Ad est il territorio del Piave, del Montello, ed il Zappalon, che separa Montello e Piave; ad ovest la fascia di pianura ai piedi dei colli asolani, chiusa dal sistema insediativo di Cornuda.

Il sistema insediativo si sviluppa sulla maglia della viabilità storica formata da due direttrici principali con andamento nord/sud:

- la prima segue la scarpata fluviale del Piave;
- la seconda, più spostata verso ovest, attraversa Cornuda e muove verso Montebelluna.

L'itinerario lungo il Piave è la principale dorsale storica, la linea di relazione tra i più antichi «passi» o attraversamenti del fiume -Vidor e Nervesa- nonché linea lungo la quale si organizzarono tutti gli insediamenti in fregio al fiume.

La seconda direttrice appartiene al più vasto itinerario di relazione montagna-pianura, da Feltre a Treviso: scende seguendo la valle, lambisce Pederobba, Onigo, taglia Cornuda, intercetta la Schiavonesca, attraversa Montebelluna e scende poi verso Treviso.

I centri abitati di Rivasecca, Ciano, S.Mama si sviluppano lungo il Piave, mentre Nogarè si attesta in Prossimità della strada Cornuda/Montebelluna.

Con l'arrivo del canale Brentella il sistema si riorganizza sull'asse del nuovo canale, sul quale si innesta perpendicolarmente la viabilità di relazione verso est e ovest.

Con la realizzazione di questa linea longitudinale la separazione tra il territorio del Piave e la pianura di Cornuda è quindi formalmente definita.

Fino al 1810 Nogarè appartiene al distretto Asolano e alla Pieve di Cornuda, mentre a est del canale Brentella il territorio afferisce alla sola pieve di Santa Maria di Ciano.

Il disegno del reticolo stradale assume quindi la sua connotazione formale definitiva, che reggerà fino all'arrivo di ferrovia e Feltrina, una croce disassata avente come asse nord/sud la strada in fregio al nuovo canale e come braccia le strade pedecollinari: dei colli asolani verso ovest (da Cornuda ad Asolo), del Montello verso est, (da Ciano a Nervesa della Battaglia).

È una croce lambita a nord/est dalla strada che segue la scarpata del Piave e a sud/est dallo stradone di cintura del Montello, entrambe convoglianti sulla striscia di pianura stretta tra Piave e Montello.

Nonostante questa frammentazione il territorio di Crocetta ha da sempre un suo carattere ed una sua identità funzionale, quale importante crocevia di relazioni. Il comune è attraversato dalla linea di relazione tra sinistra e destra Piave, sulla linea del canale Brentella si innestano le principali relazioni verso est e verso ovest, è luogo centrale

all'interno dell'itinerario del Piave, da Covolo a Nervesa.  
Come anticipato, la realizzazione del Canale Brentella costituisce un evento fondamentale per il disegno e l'organizzazione del territorio.  
Il corso d'acqua derivato dal Piave in località Pederobba assume la sua connotazione attuale nel 1436.  
Il suo compito era di portare l'acqua nell'alta pianura trevigiana tra Montello e Sile, caratterizzata da un suolo ghiaioso, arido e poco fertile.  
A questo ruolo si aggiungono in poco tempo funzioni tali da trasformare il corso d'acqua e la viabilità in fregio nell'asse ordinatore dell'intero territorio a ridosso del Piave; una linea sulla quale si riarticola l'economia locale: esigenze agricole e produzione di energia, comunità rurali e proprietari cittadini, notabili trevigiani e patrizi veneziani.  
Da questo momento sul canale Brentella si posizionano attività, centri di produzione, ville e insediamenti che costituiranno in futuro i poli di identità locale nonché baricentri dello sviluppo insediativo dell'area.  
Mentre si indeboliscono le relazioni economiche e funzionali con il Piave e il Montello, si rafforzano invece i legami con il nuovo asse ove si guarda come luogo dell'innovazione e dello sviluppo.  
Il territorio di Crocetta, per la sua prossimità al Montello e al Piave, rispettivamente uno dei suoi boschi più importanti e la principale "idrovia" per il trasporto dei materiali, costituisce un importante presidio della serenissima in terra Trevigiana, presidio che di stabilizza poi con la realizzazione delle prime Ville.  
Nel corso del Cinquecento le campagne del trevigiano cominciarono rapidamente a costellarsi di fastose residenze signorili. Si trattò di un fenomeno del tutto inedito, destinato a segnare in modo unico e inconfondibile sia il paesaggio materiale che quello spirituale della regione, plasmandone profondamente la stessa identità culturale.  
Il territorio di Crocetta non si sottrae a questo fenomeno: diverse ville sorgono nel territorio, ma di particolare interesse per la storia del territorio è la nascita di villa Sandi. La villa, vero e proprio polo economico, elemento ordinatore del territorio, sorge a ridosso del canale Brentella, in corrispondenza di un importante crocevia tra la viabilità nord/sud e gli itinerari pedecollinari da Asolo a Nervesa.  
Il territorio entra in seguito a far parte del sistema agricolo legato alla città di Treviso: «Campagna» era la sua denominazione (di sopra e di sotto), una delle quattro unità fiscali e amministrative in cui era divisa la podesteria di Treviso, podesteria che copriva una vasta area pianeggiante che andava dal Sile fino al Montello e dal Piave fino ai confini con Asolo e Castelfranco.  
Zona eminentemente rurale, priva di veri centri urbani murati, era però densamente abitata ed evidenziava una realtà dinamica dove alle tradizionali attività agricole si accompagnava l'allevamento, l'artigianato e il commercio.  
Si deve ai grandi insediamenti industriali la nascita e lo sviluppo della realtà urbana di Crocetta.  
Il canapificio, tra tutti, costituisce fin dalla fine del 1800 l'eccellenza produttiva del territorio, un polo di attrazione grandioso, attorno al quale si riorganizza e si sviluppa il sistema insediativo, fino a quel momento cresciuto attorno ai centri di antica formazione.  
Sull'asse del canale Brentella si localizzano le realtà produttive di rilievo: la filanda, le fornaci, il canapificio, con la generazione di un tessuto edilizio che in poco tempo raccorda senza soluzione di continuità i centri originali di Rivasacca, Ciano e Nogarè.  
In seguito, chiusa l'epopea della prima industrializzazione, con l'indebolimento e la chiusura delle attività industriali «pioniere», l'asse di gravitazione del territorio (originariamente attestato sul Piave e spostatosi poi sul Brentella) subisce, con la realizzazione della statale Feltrina, un ulteriore slittamento verso ovest.  
Favorito da questa nuova straordinaria accessibilità il sistema produttivo abbandona il

Brentella, ove i grandi stabilimenti ormai in disuso restano inglobati nel tessuto edilizio e si sposta a ridosso del corridoio della Feltrina, ove si realizzano le due principali zone industriali.

Il comune di Crocetta del Montello (già Crocetta Trevigiana dal 1902) assume l'attuale denominazione nel 1928. Il territorio compreso entro i confini comunali è una «forzatura» amministrativa e conserverà ancora per molto un'articolazione particolare, unendo centri abitati e porzioni di territorio aventi riferimenti formali, economici e ambientali diversi.

Il Piave, il Montello, il Brentella, Cornuda sono i poli di riferimento delle diverse componenti urbanistico-ambientali del comune: Nogarè conserva le sue relazioni formali e funzionali con Cornuda; da Rivasecca a Crocetta il sistema insediativo si organizza in linea sul canale Brentella; mentre Ciano prosegue nel suo sviluppo mantenendo identità e riconoscibilità formale.

Il territorio è ora alla ricerca di una sua identità globale, di segni e valori che conferiscano unità e riconoscibilità: le forme e le permanenze generate dagli eventi storici di rilievo sono i poli sui quali si riorganizza il sistema dell'identità locale, attraverso una serie di interventi di riconversione e valorizzazione.

L'itinerario del Piave e lo Stradone del bosco riacquistano la loro centralità all'interno del sistema delle relazioni territoriali, anche se rivolte sul versante della mobilità turistico/ricreativa.

Lo stesso per Piave e Montello, i quali all'interno della visione ecologica regionale rappresentano serbatoi di biodiversità e dorsale del sistema della connettività ecologica. Il territorio è ora alla ricerca di una sua identità globale, di segni e valori che conferiscano unità e riconoscibilità.

Le relazioni territoriali sono prevalentemente rivolte ad ovest, verso il corridoio della Feltrina.

Si tratta di un sistema di relazioni infrastrutturali consolidato, che di fatto interessa marginalmente il territorio, scaricando quindi le principali tensioni del traffico pesante sul bordo.

Le aree a ridosso del corridoio infrastrutturale si confermano quindi le maggiori vocate alla trasformazione e alla localizzazione di attività che richiedono grande accessibilità. Ciò vale soprattutto per il traffico pesante, per il resto via Erizzo, continua a sopportare una componente significativa del traffico di attraversamento, componente che andrebbe completamente dirottata sulla Feltrina, consentendo di proseguire sulla strada della riorganizzazione e valorizzazione della rete locale quale sistema di relazione urbana nonché dorsale del sistema di valorizzazione turistico/ricettiva.

A scala intercomunale altra opera di rilievo è la realizzazione del collegamento tra "via della ghiaia" in comune di Crocetta con la SP.84 in comune di Pederobba.

Un'opera che dovrebbe nascere dalla concertazione tra i comuni di Crocetta, Montebelluna, Pederobba e la provincia di Treviso, finalizzata al miglioramento dell'accessibilità alla zona destinata alla lavorazione della ghiaia situata sul Piave.

Come anticipato, il sistema delle relazioni ambientali è chiaramente concentrato verso Piave e Montello.

In direzione dei Colli asolani, le relazioni sono più deboli: in assenza di componenti lineari significative (fiumi o corsi d'acqua) esse devono appoggiarsi alle aree agricole, la cui efficienza è legata alla sopravvivenza dei varchi tra il costruito, nonché alla permeabilità delle barriere infrastrutturali che le tagliano.

Su questo versante la strada Feltrina, la ferrovia, le zone industriali, la continuità del costruito lungo la viabilità, costituiscono fratture che in qualche modo vanno recuperate, onde evitare il completo isolamento di alcune aree agricole e per assicurare continuità e

quindi qualità ambientale alla cintura verde di Crocetta.

Le aree agricole a ridosso della viabilità di scala territoriale o in prossimità delle aree destinate ad attività produttive, pur se interessate da un maggior grado di infrastrutturazione, sono invece da tutelare ai fini della creazione di ambiti di mitigazione e compensazione degli impatti. La strada della ghiaia, quale accesso alla zona artigianale per la lavorazione della ghiaia, comporta un carico di traffico inadeguato per la viabilità locale, via Errizzo prima e la retesecondaria di raccordo con la Feltrina poi: è quindi allo studio la realizzazione di un tronco stradale che collegherà la strada comunale via delle Ghiaia, con la strada regionale SR.348 attraverso la rotonda di svincolo della stessa situata lungo la strada provinciale SP.84 in comune di Pederobba, il tutto con l'obbiettivo di eliminare tale componente di traffico dalla viabilità locale.

L'area artigianale per la lavorazione della ghiaia, localizzata all'interno delle grave del Piave, è una delle quattro componenti significative (le due zone industriali in prossimità della Feltrina, Area Conti e via degli artigiani;- la zona a destinazione artigianale localizzata su via Erizzo in prossimità del bordo sud del comune;- le attività agroindustriali e commerciali: cantine La Gioiosa e Astoria, articolate sempre su via Erizzo caratterizza) caratterizzanti il sistema produttivo di Crocetta del Montello e dovrà operare sempre maggiore integrazioni all'interno di un sistema di relazioni unitario, con la promozione di interventi di miglioramento della qualità ambientale, attraverso l'aumento della dotazione vegetale, la tutela dei corridoi ecologici legati prevalentemente ai corsi d'acqua e degli spazi agricoli, mettendo a punto idonee misure di mitigazione e compensazione degli impatti.

È sicuramente sul versante paesaggistico che il territorio di Crocetta vanta presenze di rilievo territoriale, presenze che consentono a Crocetta di rientrare tra i grandi sistemi di paesaggio di rilievo regionale:

il paesaggio dei grandi fiumi (il Piave);

il paesaggio della memoria che lega Piave e Montello sul filo della Grande Guerra;

il paesaggio della villa veneta (Villa Sandi);

il paesaggio delle opere idrauliche della Serenissima (il Brentella);

il paesaggio della prima industrializzazione e dell'archeologia industriale (canapificio, ex filanda, fornaci).

Tutto ciò in presenza di un sistema della viabilità con caratteri panoramici in grado di relazionare le diverse componenti e dare continuità alla percezione del paesaggio.

La parte del territorio di Crocetta, per il corridoio di aree agricole in fregio al Piave, contesto figurativo del fiume, è l'ambito di relazione paesistica, il contesto figurativo del Montello e delle presenze storico testimoniali di rilievo: un ambito con buona qualità ambientale, all'interno del quale sono presenti le viste significative ed i quadri paesaggistici di maggior pregio.

Quadri e itinerari paesaggistici. Una qualità del paesaggio diffusa e dotata di continuità, e cosa più importante priva di elementi detrattori di rilievo.

3) CITARE L'EVENTUALE PRESENZA NELLE VICINANZE DEL LUOGO DI INTERVENTO DI BENI CULTURALI TUTELATI AI SENSI DELLA PARTE II DEL D.Lgs. 42/04:

non presenti

**Documentazione tecnica ed elaborati grafici allegati alla presente relazione (barrare casella corrispondente):**

- Estratto di mappa catastale in scala originale con individuazione, mediante segno grafico o coloritura, dell'immobile (edificio, area, ecc) su cui si intende intervenire;
- Planimetria dell'intera area d'intervento: (scala 1:200 o 1:500 in relazione alla sua dimensione) come da punto 3.1 lettera B) punto 1. lettera a) dell'allegato al D.P.C.M. 12/12/2005;
- Sezioni dell'intera area in scala 1:200 o 1:500 o altre in relazione alla sua dimensione come da punto 3.1 lettera B) punto 1. lettera b) dell'allegato al D.P.C.M. 12/12/2005;
- Piante quotate (scala 1:200 e 1:500) degli interventi in progetto relative allo stato attuale, modificato, sovrapposto come da punto 3.1 lettera B) punto 3. lettera a) del D.P.C.M. 12/12/2005;
- Sezioni quotate (in-numero e nei punti significativi - scala 1:100) relativi allo stato attuale, modificato, sovrapposto come da punto 3.1 lettera B) punto 3. lettera a) del D.P.C.M. 12/12/2005;
- Prospetti degli interventi in progetto (scala 1:100) relativi allo stato attuale, modificato, sovrapposto come da punto 3.1 lettera B) punto 3. lettera b) del D.P.C.M. 12/12/2005;
- Relazione tecnica descrittiva come da punto 3.1 lettera B) punto 3. lettera e) del D.P.C.M. 12/12/2005 (denominata testo del D.P.C.M.) (in particolare oltre alle normali notizie tecniche richieste, specificare colori, materiali, tecniche costruttive da utilizzare, nonché la forma e il rapporto volumetrico e/o architettonico con la preesistenza e quant'altro previsto nel D.P.C.M. 12/12/2005, giustificando le scelte operate);
- Documentazione fotografica dello stato di fatto e dei luoghi e simulazione dello stato dei luoghi a seguito della realizzazione del progetto temporaneo resa mediante foto tettoia ante dismissione (visto che trattasi della medesima struttura smontata che verrà a seguito della presente procedura rimontata tale e quale)

Lì TREVIGNANO, | 2 | 8 | 0 | 7 | 2 | 0 | 2 | 2 |

Studio NOVEA incaricato

**Arch. Sara Favotto**

(Timbro e firma)

la proprietà

**Franco Dal Zotto**

(firma di presa d'atto)

31035 CROSETTA DE' MONTI

## NOTE PER LA COMPILAZIONE DELLA RELAZIONE PAESAGGISTICA

- (1) Sono ricompresi in questa categoria tutti gli interventi di lieve entità, a norma del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 22, indicati nell'allegato I del Regolamento (D.P.R. 9 luglio 2010, n. 139 – pubbl. nella Gazz. Uff. 26 agosto 2010, n. 199) in vigore dal 10-09-2010.
- (2) La compilazione della scheda è a carico del soggetto che richiede l'autorizzazione paesaggistica.
- (3) L'indicazione della tipologia dell'opera deve essere accompagnata dal riferimento preciso alle disposizioni del Regolamento edilizio cui l'intervento inerisce.
- (4) Una volta barrata la categoria di tutela in cui ricade la proposta di intervento, devono essere descritti, in modo sintetico, i caratteri che effettivamente connotano l'area di intervento ed il contesto paesaggistico, in cui si colloca l'opera da realizzare, al fine di fornire l'esatta informazione in relazione alla sua ubicazione rispetto agli aspetti o elementi di rilievo paesaggistico.
- (5) È consigliabile allegare pieghevoli o documentazione del prodotto industriale o prefabbricato che si intende installare o utilizzare.
- (6) Lo scopo di tale punto è quello di fornire, con buona approssimazione, l'informazione sugli eventuali effetti conseguenti alla realizzazione dell'opera ed in particolare degli elementi o degli aspetti tutelati. Tale valutazione si ricava dal confronto fra le caratteristiche dello stato attuale, gli elementi di progetto e gli obiettivi della tutela.  
Al fine di orientare la compilazione di tale sezione si elencano qui di seguito alcune delle possibili modificazioni dell'immobile o dell'area tutelata:
  - cromatismi dell'edificio;
  - rapporto vuoto/pieni;
  - sagoma;
  - volume;
  - aspetto architettonico;
  - copertura;
  - pubblici accessi;
  - impermeabilizzazione del terreno;
  - movimenti di terreno / sbancamenti;
  - realizzazione di infrastrutture accessorie;
  - aumento superficie coperta;
  - alterazione dello skyline (profilo dell'edificio o profilo dei crinali);
  - alterazione percettiva del paesaggio (intrusione o ostruzione visuale);
  - interventi su elementi arborei e vegetazione.
- (7) Qualificazione o identificazione degli elementi progettuali finalizzati a ridurre o migliorare l'impatto del bene tutelato sui caratteri del contesto paesaggistico e dell'area di intervento.
- (8) A titolo esemplificativo e non esaustivo rientrano tra le opere non valutabili mediante una documentazione semplificata le seguenti opere, sempreché non siano ricomprese nell'allegato I al D.P.R. 139/2010:  
*nuova edificazione; ristrutturazione urbanistica; sostituzione edilizia; ampliamenti volumetrici; modifiche alla sagoma del fabbricato ovvero all'ingombro plani - volumetrico; manufatti edilizi e corpi aggiuntivi comprese opere pertinenziali (a titolo esemplificativo e non esaustivo: logge, porticati, tettoie, posti auto schermati); modifiche prospettiche anche con l'inserimento di nuovi elementi (balconi, finestre, porte - finestre, modifiche alla copertura, terrazze a tasca, ecc.); opere di sistemazione esterna pavimentazioni, recinzioni, ecc.); strutture sportive pertinenziali e non, ecc.*
- (9) per la compilazione di questo punto attenersi ai parametri per la lettura delle caratteristiche paesaggistiche, di cui alla nota esplicativa (2) del punto 3.1 lett. A) punto 1. del D.P.C.M. 12/12/2005.